

**ROMA CAPITALE**

Segretariato Generale

05 GIU 2017

S. P. Q. R.

N. RC/

16896

**ROMA CAPITALE**  
SEGRETARIATO GENERALE26 MAG 2017  
Deliberazione n° .....  
del .....Prot. Segr. Gen.....  
Prot. Serv. Delb.....**ROMA CAPITALE**Proposta di Deliberazione di iniziativa consiliare  
Ex art.52 del Regolamento comunale approvato  
con deliberazione C.c. n.100 /2002 e s.m.i.

A INIZIATIVA DEL CONS. CAPITOLINO ROBERTO GIACHETTI CONCERNENTE: ISTITUZIONE DEI TAVOLI DELLA CONVIVENZA

**PREMESSO CHE**

la giustizia riparativa può essere intesa come «la scienza di aggiustare e sviluppare il capitale sociale, la disciplina sociale, il benessere emotivo e il coinvolgimento civile attraverso l'apprendimento partecipato e i processi decisionali» (Wachtel, 2005); rispetto, responsabilità e supporto sociale sono elementi costitutivi del suo modello;

all'interno di una comunità, si sostiene la necessità di sviluppare sistemi di intervento capaci di ridurre il conflitto; la promozione di una cultura di inclusione è in grado di favorire il riconoscimento della diversità quale ricchezza e non limite ed è misura di prevenzione alla violenza e quindi strumento che produce sicurezza sociale;

Pareri resi ai sensi e per gli effetti  
Dell'art.49 del T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n.267 del 18.8.2000RICHIESTA di PARERE al SEGRETARIO GENERALE  
ai sensi dell'art. 97 del T.U.E.L.  
approvato con D.Lgs.n.267 del 18.8.2000

PARERE TECNICO UFFICIO PROPONENTE

PARERE e ATTESTAZIONE  
del RAGIONIERE GENERALEParere per la regolarità tecnico-  
amministrativa  
ai sensi dell'art.49 del T.U.E.L.  
approvato con D.Lgs. n.267 del 18.8.2000

IL DIRETTORE

Parere favorevole in ordine alla  
regolarità contabile  
ai sensi dell'art.49 del T.U.E.L.  
approvato con D.Lgs. n.267 del  
18.8.2000IL DIRIGENTE DELLA  
U.O. DI RAGIONERIA

IL SINDACO

Parere del Segretario Generale

IL SEGRETARIO GENERALE

le “conferenze riparative di comunità”(CRC) sono incontri in cui le diverse parti del sistema si riuniscono per individuare risorse e canali per lo sviluppo del senso di comunità e la costruzione di relazioni positive di accoglienza e inclusione con l'obiettivo di sviluppare la capacità di comunicare e confrontarsi su temi e problemi di comune interesse; il modello delle CRC è stato messo a punto dal team dell'Università degli Studi di Sassari nel territorio di Nuchis Tempio Pausania<sup>1</sup>;

le pratiche riparative sono state sperimentate in contesti che tradizionalmente sono ritenuti difficili e portatori di conflitti; in ambito penitenziario sono state introdotte per favorire la costruzione di un ponte con la società esterna con l'obiettivo di superare il muro della diffidenza e promuovere programmi di reinserimento sociale per i reclusi;

la metodologia delle pratiche riparative è uno strumento flessibile di facile trasposizione in contesti diversi e con interlocutori differenti, si può ritenere utile sperimentare l'adozione di tali pratiche in tema di immigrazione, in quei contesti comunitari ove la presenza di immigrati è motivo di diffidenza, rifiuto, contrasto tra cittadini, immigrati e istituzioni.

“Tavoli della convivenza” sono stati chiamati quegli incontri che nel 2008 presso la Città di Torino consentirono agli amministratori dell'epoca di avviare un proficuo dialogo interculturale coinvolgendo le istituzioni, anche quelle religiose, i rappresentanti del volontariato sociale, i cittadini e gli immigrati e di favorire così lo sviluppo di una convivenza civile a partire dal quartiere di San Salvario ;

quella stessa amministrazione ha progressivamente favorito l'adozione di pratiche ispirate ai principi riparativi e della mediazione (si ricorda a tale proposito l'inserimento nel Regolamento di Polizia Urbana di una norma che disciplina e legittima una nuova procedura a cui è stato dato il nome di “ricomposizione dei conflitti”, predisposta per affrontare la conflittualità urbana connessa a problemi di convivenza civile);

## **CONSIDERATO CHE**

Roma e la sua area metropolitana ospitano più di mezzo milione di cittadini di origine straniera regolarmente residenti e, secondo i dati del MIUR, sono oltre 60.000 i ragazzi che frequentano le scuole, da quelle dell'infanzia alle superiori;

quella di Roma è un'immigrazione storica e variegata con oltre 150 nazionalità presenti in tutte le attività nevralgiche dell'economia romana, quali il commercio, i servizi e l'edilizia;

secondo i dati del Piano accoglienza 2016 del Ministero dell'interno, il numero totale di immigrati presenti sul territorio della Regione Lazio, al 31 dicembre 2015, era 8.232 (l'8% del totale): 3.097 gli immigrati presenti nelle strutture temporanee; 773 immigrati presenti negli ex CARA, CDA e CPS; 4.362 i posti occupati all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR); i posti SPRAR sul territorio di Roma, sempre secondo i dati del piano accoglienza 2016 al 31 dicembre 2015, sono complessivamente 3.359;

più che mai serve oggi a Roma maggiore coesione sociale: bisogna tornare ad essere e a sentirsi comunità; la gestione del fenomeno dell'immigrazione a Roma deve quindi andare in questa direzione, con il coinvolgimento attivo delle comunità di immigrati, anche di seconda generazione, presenti sul territorio;

all'interno di molte realtà romane, dove il fenomeno dell'immigrazione viene vissuto come un fattore portatore di tensione sociale, bisogna superare le divisioni, la diffidenza e giungere, attraverso la conoscenza reciproca, alla realizzazione di rapporti sociali conciliativi e che, a tal fine, appare quanto mai opportuno mutuare anche nel contesto di Roma Capitale la positiva esperienza dei “Tavoli della convivenza”;

## **VISTI**

l'articolo 10, comma 2 e comma 3, della Costituzione;

il Decreto legislativo, 28 luglio 1998, n. 286 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” e successive modifiche e integrazioni;

il Decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, e successive modifiche e integrazioni “Attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull’attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta”;

il Decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 18 “Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull’attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta”;

il Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142;

il Decreto legislativo 15 dicembre 2015, n. 212, “Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI”;

la Legge regionale Lazio 14 luglio 2008, n. 10 “Disposizioni per la promozione e la tutela dell’esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati”;

la Legge 13 aprile 2017, n. 46 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge n. 13 del 17 febbraio 2017” sulle “Disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell’immigrazione illegale”;

lo Statuto di Roma Capitale

la Deliberazione dell’Assemblea Capitolina n. 66 del 18 luglio 2013 con la quale sono state approvate le “Linee programmatiche 2013-2018 per il governo di Roma Capitale” e nella quale si sostiene che “Roma deve ritornare ad essere una città accogliente. Gli stranieri, gli immigrati sono da sempre una risorsa della città: accoglierli e integrarli per Roma è la sua storia. Le regole, la certezza della legge sono le condizioni essenziali per continuare a considerare Roma una città aperta e inclusiva”;

i pareri di regolarità tecnica emesso in data \_\_\_\_\_ dal responsabile del servizio interessato (Direttore Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute) e di regolarità contabile emesso in data \_\_\_\_\_ dal Ragioniere generale di Roma Capitale, ex art. 49, comma 1, Testo Unico Enti Locali;

## **L’ASSEMBLEA CAPITOLINA**

### **DELIBERA**

1) I municipi, per il tramite dei rispettivi Assessorati alle Politiche Sociali, avranno la facoltà di attivare i cosiddetti ‘Tavoli della convivenza’, secondo le seguenti linee guida.

(a) I ‘Tavoli della convivenza’ sono i luoghi ove sperimentare pratiche riparative secondo il modello delle “conferenze riparative di comunità” per la promozione di un’effettiva integrazione e di una coesione sociale tra i cittadini romani, tutte le categorie dei cittadini di origine straniera, i rifugiati e i richiedenti asilo. La finalità è di individuare i bisogni reciproci, le necessità delle diverse comunità presenti sul territorio, così come gli aspetti problematici della convivenza, per trovare soluzioni pratiche ai problemi quotidiani relativi al vivere insieme in contiguità.

(b) I ‘Tavoli della convivenza’ potranno essere realizzati attraverso iniziative volte a promuovere i principi dell’accoglienza diffusa e integrata, della convivenza, della coesione sociale tra i cittadini romani, tutte le categorie dei cittadini di origine straniera, i rifugiati e i richiedenti asilo.

(c) Per la realizzazione delle singole iniziative dei ‘Tavoli della convivenza’ dovranno essere individuati, di volta in volta, gli interlocutori qualificati: amministrazione capitolina e municipale, altre istituzioni rilevanti, religiose, scolastiche, associazioni, rappresentanti dei cittadini del territorio, e delle comunità dei cittadini di origine straniera, dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

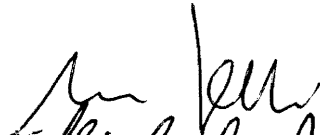

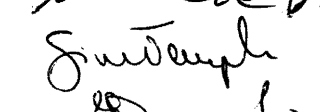
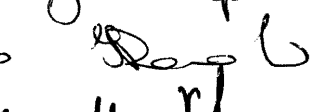
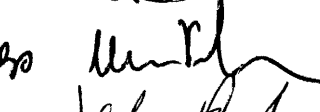
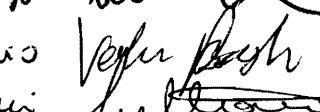
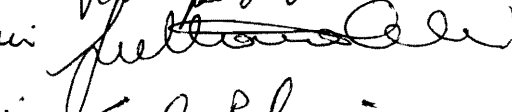

(d) Le iniziative potranno essere realizzate attraverso incontri tematici di discussione e confronto, eventi sportivi, attività culturali, educative e professionali che assicurino sempre il coinvolgimento degli interlocutori descritti ai punti b) e c) della presente delibera.

(e) Le iniziative dovranno promuovere la diffusione dei principi della convivenza civile e della inclusione sociale, rivolgendosi in particolare ai rappresentanti dell'associazionismo, delle cooperative sociali presenti sul territorio che a loro volta saranno in grado di replicare esperienze analoghe nel lungo periodo.

(f) I Municipi potranno sottoscrivere accordi nella forma di protocolli d'intesa con le associazioni maggiormente rappresentative al fine di:

- promuovere campagne di informazione congiunte sui contenuti delle pratiche riparative;
- contribuire ad incrementare la fiducia dei cittadini nei servizi offerti;
- realizzare percorsi formativi per gli operatori sociali, insegnati educatori sulla gestione dei conflitti e pratiche riparative;
- promuovere lo scambio di prassi, modalità operative ed esperienze in materia di pratiche riparative e gestione dei conflitti; allo scambio di dati in occasione di manifestazioni ed eventi.

2) Quota parte del bilancio di Roma Capitale destinato alle Politiche Sociali potrà essere assegnato ai municipi per finanziare le iniziative dei 'tavoli della convivenza' secondo le linee guida sopra indicate.

CONS. ROBERTO GIACCHETTI	
CONS. MICHELA DI BIASE	
CONS. G. TEMPESTA	
MARIA PICCOLI	
11 MARCO PALUMBO	
11 VALERIA BAGGIO	
11 SVETLANA CELI	
11 GIULIO PELONZI	
11 ORLANDO CORSETTI	